
Ancora sulla situazione della azienda elettronica Elsi ()*

Seduta del 2 aprile 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 644 - 646.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare. Brevemente, onorevole La Torre!

LA TORRE. Sì, signor Presidente, sarò breve, però questo suo richiamo, in questa occasione, mi permetta, rispettosamente, di non condividerlo, perchè l'Assemblea regionale sta vivendo un'esperienza che si sta dimostrando preziosa, valida e producente, di cui, ritengo, si dovrebbe fare tesoro. Ci troviamo di fronte ad una esperienza politica di una vicenda che attiene ai rapporti tra la Regione e lo Stato, a rivendicazioni che investono l'economia isolana e la politica del Governo centrale, e attraverso questa esperienza vediamo aprirsi degli spiragli positivi che in altre occasioni non si erano manifestati, per cui credo che in quest'aula dovrebbe avvertirsi una tensione politica di un certo interesse.

Quando alcuni giorni fa, in quest'aula, con una mozione abbiamo provocato la discussione sull'Elsi, la situazione sembrava senza sbocchi. A conclusione di quel dibattito, intervenendo brevemente a nome del mio gruppo, sottolineai alcune questioni indicando la strada che mi sembrava si potesse indicare, tenuto conto anche di certe affermazioni del Presidente della Regione, per una disponibilità per un'azione unitaria.

La mozione approvata quella sera, unitariamente, dall'Assemblea sottolineava tre punti: la salvezza dell'Elsi con l'intervento dell'Iri, cioè

(*) Intervento sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

dello Stato; l'impegno del Governo centrale di indirizzare in Sicilia gli investimenti per impianti industriali in questo settore nuovo, il settore elettronico; infine, l'impegno più generale dello Stato di rispettare la quota di commesse nel quadro della legge per le commesse al Mezzogiorno. In Sicilia numerosi complessi industriali, a cominciare da quelli metalmeccanici dell'Espi si trovano in serie difficoltà; e se oggi lavorano è grazie alla straordinaria commessa delle baracche per i paesi terremotati, che sta dando lavoro ad alcune centinaia di operai e che dopodomani saranno in sciopero per la mancanza del lavoro. Ebbene, quando sembrava che la situazione fosse senza sbocco, ecco che si è trovato un sentiero, che noi stiamo percorrendo per la salvezza dell'Elsi. Il dibattito che stasera ne è nato, a me sembra importante perchè a questo punto, potrebbero insorgere due rischi: quello dell'euforia del successo che ci potrebbe portare a considerare chiusa la partita, mentre gli onorevoli La Porta e Muccioli hanno dimostrato che la battaglia è tutt'altro che conclusa; e che pur nella consapevolezza dell'ampiezza della ulteriore battaglia si cambi metodo e ci si ritiri dall'impostazione con la quale abbiamo ottenuto questo primo risultato, che questa sera salutiamo.

Questa sera non voglio fare raccomandazioni a nessuno, nè rivolgermi alla sensibilità del Presidente della Regione o di altri colleghi dell'Assemblea; voglio, prima di tutto, porre un problema squisitamente politico. Questa esperienza ha dimostrato che allorquando questa Assemblea, attraverso un dibattito franco e chiarificatore attorno ad un problema di fondo come questo, sa trovare una piattaforma unitaria su punti ben precisi e sui quali battersi e impegnarsi a rendere anche pubblico l'impegno unitario, attraverso la costituzione, come si è fatto in questo caso, di un'apposita delegazione parlamentare (e non solo si fa questo in aula, ma si trova e si ricerca un collegamento con le categorie interessate, con i lavoratori, con gli strati sociali delle zone interessate) ed il Presidente della Regione trova il coraggio di non disdegnare il contatto con le assemblee operaie andando alle riunioni, agli incontri promossi dai sindacati nel corso della battaglia e della lotta attorno a queste questioni, allora, è facile creare un certo clima politico favorevole che accresce la forza di contrattazione, la quale, poichè non è fondata sui pacchetti azionari, di cui la Regione non

dispone, data la sua situazione finanziaria e di bilancio tutt'altro che florida, diventa essenziale per la Sicilia.

Noi, in questa occasione, abbiamo sperimentato che il primo tentativo di operare in questa direzione si è dimostrato produttivo, anche ai fini della ricerca degli strumenti e per lo scambio delle idee.

La delegazione parlamentare ha lavorato con serietà; vi sono stati incontri, riunioni, scambi di opinioni, che si sono rivelati utili ai fini della individuazione dei modi per arrivare a certi sbocchi. Noi, dunque, siamo, signor Presidente, solo all'inizio del sentiero per la soluzione della prima questione, che riguarda la salvezza dell'Elsi, mentre non abbiamo alcuna assicurazione sulle altre due questioni. E per quanto riguarda il percorso del sentiero, per la questione più urgente e drammatica, qual è la salvezza dell'Elsi, ancora noi non sappiamo chiaramente quali saranno gli sbocchi definitivi. Noi ci compiacciamo unitariamente, senza che nessuno di noi renda omaggio ad altri, orgogliosi politicamente per il modo come abbiamo saputo condurre questa battaglia, come l'hanno saputo condurre i sindacati, come l'ha saputo impostare l'Assemblea e, quindi, tutte le forze politiche, per il contributo...

TRAINA. Quindi, anche il Governo.

LA TORRE. Certamente.

TRAINA. E diamogliene atto!

LA TORRE. Io infatti sto parlando di tutti; governo ed opposizione; ed è chiaro che faccio riferimento alle idee ed ai contributi che la mia parte ha dato con grande senso di responsabilità, senza recriminazioni, al solo scopo di andare alla sostanza dei problemi da risolvere. Noi vorremmo continuare così, sino alla soluzione dei vari problemi posti.

Il senso della responsabilità politica vuole che quando si inizia una battaglia e si cominciano a mietere i primi frutti – il che dimostra la validità della scelta fatta – occorre perseverare fino al raggiungimento di tutti gli obiettivi posti; e noi oggi abbiamo il dovere di rispettare gli

impegni assunti quella notte in quest'aula attorno ai tre punti della mozione, procedendo in questa direzione.

Il dibattito di questa sera, pertanto, mi sembra importante, per la questione specifica, illuminante come esperienza generalizzabile.

Il Presidente della Regione ci ha detto cose che noi già sappiamo perchè frutto della battaglia che insieme abbiamo condotto, e non ci ha potuto dire nulla di quello che non sappiamo perchè, senza sottovalutare il risultato raggiunto, è così precario, sotto tutti i punti di vista, che se non incalziamo per ottenere rapidamente, nei prossimi giorni, e non dopo le elezioni, per essere chiari, certi consolidamenti per quanto riguarda gli impegni immediati e di prospettiva, noi potremmo domani anche rammarrarci per avere interrotto una battaglia così bene impostata.

Noi dobbiamo rapidamente ottenere risposte chiare per quanto riguarda oggi la soluzione provvisoria e poi quella relativa alla gestione definitiva dell'azienda. Mi rendo conto che vi sono problemi tecnici, giuridici e di vario ordine da affrontare e da risolvere, ma oggi basterebbe prefigurare le soluzioni nelle loro grandi linee politiche. E poichè ci risulta che fino a questo momento l'IRI, un impegno chiaro e preciso sulla volontà di pilotare l'azienda assumendosi la responsabilità del prelievo della maggioranza del pacchetto azionario dell'Elsi dopo la fase della gestione straordinaria e provvisoria, dopo la requisizione, non l'ha assunto, noi dobbiamo ottenere questo impegno entro sei mesi, prima, cioè della scadenza del periodo previsto dal decreto di requisizione, che stamattina il sindaco del comune di Palermo ha emesso.

Noi abbiamo di queste esperienze e le abbiamo vissute anche personalmente per avere, per molti anni, diretto organizzazioni sindacali e affrontato lotte di questo genere. E dalla emorragia del primo licenziamento è facile passare alle situazioni cancrenose. Ecco perchè dobbiamo avere oggi queste risposte in merito alla volontà sulla soluzione del problema specifico per il raggiungimento dei tre obiettivi posti alla base della mozione unitaria votata dall'Assemblea e del mandato affidato alla delegazione parlamentare e della azione congiunta con il Presidente della Regione. Si tratta, dunque, di farla fino in fondo questa esperienza che abbiamo iniziato. E se certe espressioni, se certe formulazioni, a proposito dell'impo-

stazione data a questa battaglia, che ella ha voluto usare quella notte in quest'aula e che tutti abbiamo apprezzato non sono un fatto contingente, ma l'espressione di un giudizio politico sul complesso dei rapporti tra lo Stato e la Regione e per quanto riguarda i problemi dello sviluppo economico dell'Isola, noi questa esperienza dobbiamo percorrerla fino in fondo.

E questo è il momento (ecco perchè non sono d'accordo con l'onorevole Corallo sulla inutilità del dibattito di questa sera) di verificare attraverso questo dibattito i risultati ottenuti sulla base delle questioni fondamentali e degli obiettivi che devono essere raggiunti. Pertanto, noi, volendo restare fedeli al voto espresso quella notte e al mandato dato alla delegazione parlamentare, dovremmo stabilire che questa resti in vita per affiancarsi al Presidente della Regione nell'ulteriore sviluppo delle iniziative e utilizzando la proficua collaborazione che si è stabilita, superando certe prime perplessità, fra essa e i sindacati.

Certo, vi sono degli aspetti che vanno affrontati dalle commissioni tecniche, dagli specialisti, dai rappresentanti o delegati del Presidente della Regione, e che attengono alla specifica competenza del Presidente della Regione, ma per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi fondamentali (e sono quelli indicati dalla mozione approvata alla unanimità dall'Assemblea per i quali si diede vita alla delegazione parlamentare) ritengo che noi dovremmo stabilire (ed in questo senso vorrei una risposta precisa da parte del Presidente della Regione) che si continuerà ad operare secondo questa impostazione, secondo questa linea di condotta, nell'interesse dei lavoratori dell'Elsi, dello sviluppo economico di Palermo, dello sviluppo economico della Sicilia.